

Visto dal Quirinale
Per Gentiloni l'opzione
della partnership con Berlino

Ugo Magri
A PAGINA 5

Retrosena

UGO MAGRI

La strategia del Quirinale per rompere l'isolamento

Mattarella teme un'offensiva su più fronti e appoggia il governo L'idea di un vertice con la Merkel per ridimensionare Macron

Il rischio che l'Italia diventi un vaso di coccio nei giochi di potenza europei, con la Francia di Emmanuel Macron protagonista, è ben presente ai piani alti della Repubblica. Dove Sergio Mattarella segue l'evolversi della tempesta diplomatica in una veste che non è di pura e semplice vigilanza, ma di attivo sostegno al governo Gentiloni.

È viva, tra i frequentatori del Colle, la sensazione di un attacco lanciato su piani diversi (contro la paziente tessitura italiana in Libia, secondo una logica protezionistica contro Fincantieri), però con l'obiettivo di rimodellare la mappa politica continentale sulla base di un asse sempre più esclusivo tra Berlino e Parigi. La Gran Bretagna con Brexit se ne è sfilata, e Paesi come la Spagna da tempo sollecitano una contro-iniziativa di quanti, a cominciare dalla Polonia, contestano la legittimità di questa diarchia. Di sicuro, nelle riflessioni in corso tra Quirinale e Palazzo Chigi,

domina una doppia presa d'atto. Anzitutto, che in Europa va crescendo questa pericolosa tendenza a metterci di fronte al fatto compiuto. E poi, che la scelta politico-diplomatica di puntare sul «nuovo», rappresentato da Macron, a questo punto merita di essere meglio calibrata. Sicuramente all'Eliseo non c'è più un presidente che si muove, come il predecessore Hollande, in sintonia con la famiglia socialista europea e la sua idea solidaristica.

Si va facendo strada l'idea che il governo, per rompere l'accerchiamento, avrebbe dei vantaggi nel riprendere l'iniziativa. Non in una logica di occhio per occhio rispetto agli interessi francesi in Italia, come piacerebbe a qualche ambiente politico sconsigliato (Telecom sarebbe un fin troppo facile bersaglio), ma secondo le corde che Gentiloni meglio di tutti sa toccare: quelle della condivisione. Facendo appello a coloro che in questa fase ritengono pericolose le fughe in avanti, sono

dunque insospettiti dall'attivismo di Macron e puntano semmai a rafforzare il comune sentire europeo. Una prima mossa concreta potrebbe consistere ad esempio nella richiesta di un summit italiano con la Germania, che ribadisca le nostre buone ragioni e rimetta un filo d'ordine nella fiera dei protagonismi. A quanti dubitano che Angela Merkel possa o voglia darci retta, impegnata com'è nella sua campagna elettorale e nella costruzione di migliori rapporti con Parigi, fonti di una certa dimestichezza con questi temi fanno notare la vastità delle relazioni economiche italo-tedesche, lo stretto legame produttivo tra le manifatture dei due Paesi, il grado raggiunto dalla reciproca interdipendenza. A Berlino sono ben consapevoli dei danni che una lacerazione di questo tessuto potrebbe determinare nel caso in cui la libera circolazione di persone e merci dovesse tornare in discussione attraverso una riforma degli accordi di Schengen.

Il premier non ha ovviamen-

te la stazza politica dei governanti consacrati dal voto. La sua coalizione è quanto di più fragile. Tuttavia può contare su una squadra che rema nella stessa direzione, incominciando da Padoan e Calenda. Di sicuro, se prenderà con decisione l'iniziativa in campo Ue, avrà un sostegno forte dal Capo dello Stato. L'atteggiamento combattivo e solidale di Mattarella si è colto lunedì scorso, nelle stesse ore in cui Macron si cimentava con le fazioni libiche in lotta. «La stabilizzazione delle aree di crisi, prima fra tutte la Libia, necessita di azioni che travalicano la portata dei singoli Paesi», ha scandito il presidente alla XII conferenza degli ambasciatori. Aggiungendo parole che il ministro degli Esteri Yves Le Drian (il presente) non avrà avuto bisogno di interpretare: «L'interesse nazionale è sempre, naturalmente, per tutti, un obiettivo al quale tendere. Pensare tuttavia che esso coincida con una sorta di angusta chiusura in se stessi è un errore gravido di conseguenze pericolose».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I vertici dello Stato
Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella (a sinistra) e il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni



IMAGOECONOMICA

112

miliardi

È il volume degli scambi commerciali tra Italia e Germania. L'esecutivo punta sull'interdipendenza tra i due Paesi per non restare isolata nell'Europa post Brexit.



Questa mancanza di fiducia verso i partner italiani è inaccettabile. Il governo francese ha ripudiato gli accordi

Pier Carlo Padoan
Ministro dell'Economia



Se la Francia frena su Fincantieri, diamo una frenata anche al primo passo verso la difesa comune europea

Roberta Pinotti
Ministra della Difesa



66

per cento

Era la parte dei cantieri di Saint-Nazaire nelle mire di Fincantieri. Il governo francese propone adesso il 50 per cento un «fifty fifty» con un cda diviso in parti uguali.